

_Lettera_N_1448

Alla contessa Carlotta Callori

*Torino, 27 luglio 1870

Benemerita Sig.ra Contessa,

Grazie, sig.ra contessa, che si ricordò di me e delle nostre cose a' pie' di M. SS. d'Oropa. Spero che le sue preghiere saranno state accolte dalla grande Regina del cielo. Fiat.

Per riguardo all'affare di cui accenna io camminerò adagio e colla dovuta prudenza; anzi se scorgerò la convenienza non ne farò parola nemmeno colla persona interessata.

Sig.ra contessa, nella sua breve dimora in Torino ho osservato in Lei un misto di rassegnazione, di sanità cagionevole, di pensieri e desideri del paradiso. Io desidero che Ella abbia sanità, e che rimanga nel mondo e pel bene della sua famiglia e, veda l'egoismo, mi aiuti a compiere una serie di opere che serviranno a guadagnare molte anime al Signore.

Fra le molte domande di aprire case altrove avviene una per l'Algeria, l'altra pel Gran Cairo, la terza per la California. L'ultima sarà forse preferita a tutte le altre.

Intanto Ella si unisca con noi con un pater ave gloria al SS. Sac. to con una salve Regina fino alla natività di Maria.

Io farò in modo che ogni giorno si facciano sei comunioni e si celebri la santa messa fino a quell'epoca collo scopo di ottenere dal Signore la perfetta di Lei sanità.

Sabato si deciderà del contratto di B. S. Martino. In casa si prega; disponga Dio che si conchiuda ciò che egli vede meglio per la sua gloria.

La prego di fare i miei umili ossequi al sig. conte di Lei marito e a tutta la sua famiglia. Dio li benedica tutti e preghino per la povera anima mia mentre sono con vera gratitudine

Di V. S. B.

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco